

# Nomine Usl

La giunta regionale ieri ha scelto i 51 amministratori delle Unità sanitarie. Avranno pieni poteri gestiranno ottomila miliardi. Denuncia Pds. In serata le dimissioni di Proietti, psi vicepresidente della Regione



Dieci anni di Sat per 55.885 tossicodipendenti

MARISTELLA IERVASI

I servizi pubblici di assistenza per le tossicodipendenze sono 17 e le loro sedi si trovano all'interno delle 12 Usl della città. Gli operatori lavorano 12 ore al giorno, anche di domenica mattina. In dieci anni queste strutture hanno assistito 55.885 tossicodipendenti. La media giornaliera di utenza è di 1.986 persone. Per l'assessore alla sanità, Gabriele Mori, è positivo il bilancio dell'attività decennale del Sat - che da cinque mesi ha assunto, in seguito alla nuova legge anti-droga, la denominazione di Ser - «Più volte il Sat - ha spiegato l'assessore in una conferenza stampa - sono stati attaccati dalla critica per via della distribuzione del metadone. Ma è anche vero che con questo farmaco è stato possibile far capire a molte persone che la suditanza dalla droga si può vincere».

Il tossicodipendente ha diritto a ricevere una risposta terapeutica tempestiva e individualizzata. L'assistenza è garantita da 35 medici di ruolo, 73 medici ambulatoriali, 53 psicologi, 79 infermieri, 27 assistenti sociali, 12 amministratori, 8 ausiliari, 1 sociologo. Per poter migliorare il servizio rivolto ad aiutare il cittadino che ha imboccato la via per uscire dal tunnel della droga, presto, entrerà in funzione l'informatica. Un progetto di informatizzazione del Ser è stato infatti presentato al ministero della sanità, che dovrebbe finanziarlo entro il 30 di questo mese. Il costo è di circa 150 milioni. Inoltre, nelle scorse settimane, è nata una collaborazione tra i servizi pubblici e privati, una sorta di coordinamento tra Ser, associazioni private convenzionate (Villa Marini), comunità terapeutiche comunali (Marsimina) e del volontariato.

# Arrivano i manager, tutti con la tessera

## Solo due le donne molti gli anziani

Le donne sono soltanto due: si tratta di Sofia Guerra, socialista e di Luciana Sensini, liberale. Quanti anni hanno i nuovi amministratori straordinari delle Usl laziali? Non sono giovanissimi. Tredici, infatti, hanno più di sessant'anni, ventitré hanno un'età compresa tra i cinquanta e i sessant'anni, quindici hanno meno di cinquant'anni.

Pochissimi vengono da imprese private. Quasi tutti, infatti, ricoprono incarichi in aziende pubbliche (alcuni sono già in pensione). Ecco chi sono e in quali Usl insedieranno a partire dal primo luglio, provincia per provincia.

### ROMA

Usl Rm/1: Giorgio Marianetti, psi. Usl Rm/2: Domenico Antonio Sonni, dc. Usl Rm/3: Ernesto Petti, psi. Usl Rm/4: Dino Cosi, dc. Usl Rm/5: Paolo Loreti, dc. Usl Rm/6: Aldo Rocchi, dc. Usl Rm/7: Mario Ricciotti, dc. Usl Rm/8: Aldo Balucani, psdi. Usl Rm/9: Luciana Sensini, pl. Usl Rm/10: Luigi D'Elia, psi. Usl Rm/11: Sergio Breglia, dc. Usl Rm/12: Sofia Guerra, psi. Provincia. Usl Rm/21: Antonio Palumbo, Usl Rm/22: Pietro Pierantozzi, Usl Rm/23: Domenico Pasta, Usl Rm/24: Riccardo Fatarella, Usl Rm/25: Carlo Iannucci, Usl Rm/26: Carlo Zollo, Usl Rm/27: Francesco Barbieri, Usl Rm/28: Guglielmo Iozzia, Usl Rm/29: Pietro Lattanzi, Usl Rm/30: Giuseppe De Gregorio, Usl Rm/31: Antonio Balocchi, Usl Rm/32: Vincenzo Generotti, Usl Rm/33: Francesco Angelicone, Usl Rm/34: Giulio Marinelli, Usl Rm/35: Massimo Amadei.

### VITERBO

Usl Vv/1: Paolo Equitani, Usl Vv/2: Luigi Carlizza, Vv/3: Nazzareno Bonfili, Usl Vv/4: Biagio Biagiarelli, Usl Vv/5: Claudio Fasciolo.

### RIETI

Usl Rv/1: Serafino Pasqualli, Usl Rv/2: Gaetano Rende, Usl Rv/3: Antonio Giovanni Mobilia.

### FROSINONE

Usl Fv/1: Alberto Mancini, Usl Fv/2: Franco Brugnola, Usl Fv/3: Francesco Nastasi, Usl Fv/4: Antonio Turriani, Usl Fv/5: Amedeo Domenici, Usl Fv/6: Ugo Quadrini, Usl Fv/7: Salvatore Fanelli, Usl Fv/8: Lino Capobianco, Usl Fv/9: Enzo Colaiacovo, Usl Fv/10: Adelmo Coletta.

### LATINA

Usl Lz/1: Francesco Pannone, Usl Lz/2: Massimo Panini, Usl Lz/3: Edo Vallone, Usl Lz/4: Carlo Baldi, Usl Lz/5: Giuseppe Campagna, Usl Lz/6: Candeloro Mignano.

La giunta regionale ieri ha nominato i 51 amministratori straordinari delle Usl. Dovevano essere «manager», pronti per ripulire la sanità dai partiti. Invece, la maggioranza si è spartita le poltrone. I 51 avranno pieni poteri: gestiranno un bilancio di ottomila miliardi. Denuncia Pds. Il dc Maselli: «Mi rivolgerò al magistrato». Bufera nel Psi: si dimette il vicepresidente della giunta, Carlo Proietti.

### CLAUDIA ARLETTI

Niente manager, nessun tecnico: guideranno le Usl del Lazio 51 piccoli re, con pieni poteri e una tessera di partito in tasca. I nomi dei nuovi amministratori straordinari, voluti dal ministro della Sanità De Lorenzo, sono stati indicati ieri dalla giunta regionale, dopo settimane di trattative. E, per le dodici Usl romane (la più ampie), le previsioni del lotto-lottizzazione sono state rispettate al millesimo: sei «re» alla Dc, quattro ai socialisti, uno al Pli e uno al Psdi.

Sarà un governo «monocratico»: all'interno dell'Usl, ciascun amministratore straordinario deciderà tutto. Lo affiancherà un comitato di garanti,

che però avrà un ruolo limitatissimo, di solo controllo. Sarà così per un anno e mezzo, fino a quando, cioè, (se tutto andrà bene), non sarà varata la riforma del sistema sanitario nazionale. Alla fine, i partiti con le Usl non c'entreranno più niente. Ma andrà davvero così?

Questi 18 mesi di interregno, in teoria, dovrebbero servire proprio per cominciare a fare pulizia. Perciò, sono stati spazzati via i «comitati di gestione», composti di membri designati dai partiti. L'obiettivo era di rimpiazzarli con «manager», che cominceranno a governare le Usl secondo criteri aziendali, invece che politici. (Manager? Qualcosa non è funziona-

to. La legge prevedeva che, a indicare questi amministratori straordinari, fossero i comitati dei garanti. Ma i comitati sono stati formalmente proprio su indicazione dei partiti. Così, all'interno di ogni Usl, la spartizione delle poltrone è stata precisissima: un commissario a me, due a te, ecc. E, ieri, quando la giunta regionale si è riunita per ufficializzare le nomine, era tutto già deciso. Al governo della Usl Rm/1, dal primo luglio, ci sarà un socialista fidatissimo. Si chiama Giorgio Marianetti; fino a due giorni fa, era il segretario particolare dell'assessore comunale allo sport Fichera (socialista). Il garofano ha avuto anche la Usl più grande, la 10, qui s'insedierà Luigi D'Elia (vicino alla corrente di Rotiroli e amico carissimo dell'assessore regionale alla Sanità Francesco Cerchia). Il Psi, infine, ha avuto la Usl/Rm 12 (Sofia Guerra) e la 3 (Ernesto Petti). E la Dc? Allo scudocrociato sono andate le Usl/Rm 2 (Domenicantonio Sonni), la 4 (Dino Cosi), la 5 (Paolo Loreti), la 6 (Aldo Rocchi), la 7 (Mario Ricciotti) e la 11 (Sergio Breglia). Infine, i liberali hanno avuto la 9 (Luigi Luciana Sensini), i social-

democratici la 8 (Aldo Balucani). Anche nelle altre Usl del Lazio, gli accordi sono stati rispettati. Una curiosità: il tribunale amministrativo regionale aveva indicato i candidati della Dc, indicati dal comitato dei garanti. La Dc, ieri, ne ha approfittato per infilare in extremis un suo uomo, Guglielmo Iozzia, ex segretario generale del Campidoglio (ed ex sindaco-delibere della giunta di sinistra).

«La più vergognosa delle lottizzazioni», ha commentato ieri Felice Pierantoni, responsabile romano psd del progetto Diritto alla salute. Tra i partiti della maggioranza, solo il Pri ha rifiutato di partecipare alla spartizione. Butera nel Psi: in serata Antonio Signore, presidente del consiglio regionale ha annunciato ad alcuni giornalisti le dimissioni di Carlo Proietti, vicepresidente della giunta. Proietti si sarebbe dimesso in

contrasto con il compagno di partito, Bruno Landi, sulla nomina di alcuni amministratori. L'assessore Enzo Bernardi ha lasciato la riunione prima che le nomine fossero approvate: «nella scelta non sono stati seguiti criteri oggettivi», ha detto. Voci, però, sussurrano che la Usl proposta all'edera nei giorni scorsi fosse troppo «piccolina». L'assessore regionale alla Sanità Francesco Cerchia, invece, si è detto «moderatamente soddisfatto»: «D'accordo, i partiti c'entrano ancora, ma almeno questi commissari straordinari sono tutti laureati, hanno i requisiti per amministrare al meglio. E già qualcosa». Invece, anche sul fronte delle qualifiche ci sono dei problemi. Intanto, alcuni di questi «manager» erano già funzionari nelle Usl. Così, per esempio, Sofia Guerra non dovrà nemmeno cambiare scrivania. Era presidente della Usl

12. Ora ne è il «commissario straordinario». La legge diceva che le due cariche non erano compatibili: lei ha risolto, lasciando la poltrona di presidente. Altri hanno fatto lo stesso. Domenico Antonio Sonni era coordinatore nella 2: per fare il «manager», si è dimesso l'altro ieri. Questi passaggi sono un po' singolari, ma comunque legittimi. In altri casi, invece, qualcosa davvero non funziona. Aldo Balucani, per esempio, è un impiegato delle poste e ha una qualifica da ottavo livello. Eppure, la legge dice che, per fare l'amministratore straordinario, si deve avere lavorato nella propria azienda al massimo del livello. Le Poste arrivano fino all'undicesimo. Mario Ricciotti, poi, era a capo di un'azienda privata. Vero «manager»? No: l'impresa ha quattro dipendenti. Silvio Natoli, Pds: «Personalmente, avrei anche potuto accettare che gli amministratori fossero tutti dc, purché qualificati. Qui, invece, il manager non ce n'è uno. C'è stata una spartizione, e basta». E il consigliere regionale dc Antonio Maselli è pronto per spedire tutti i curriculum alla magistratura: «Io, la giunta, l'avevo avvertito», ha detto.

## I medici dell'Anaa scettici sull'assetto delle Usl «Ospedali assediati dai partiti e dai baroni»

Sono convinti che i manager a capo delle Usl saranno legati a doppio filo ai partiti nella gestione della sanità. I medici dell'Anaa, da ieri riuniti in assemblea, accusano: «Nella scelta delle persone e dei metodi ripropone la vecchia logica - dicono - La lottizzazione rischia di restare». L'Anaa boccia anche il piano sanitario regionale e chiede di ridimensionare lo strapotere dell'università negli ospedali.

### CARLO FIORINI

Hanno già capito che nelle Usl continueranno a governare i partiti, il piano sanitario regionale lo considerano una semplice fotografia dello sfascio esistente e sono convinti che buona parte del cattivo funzionamento del nosocomio sia dovuto allo strapotere dell'università negli ospedali. I medici dell'Anaa, l'associazione degli aiuti e assistenti ospedalieri, sono decisi a dire la loro sul riassetto della

sanità nella capitale. Ed hanno cominciato a farlo ieri, prima giornata dell'assemblea provinciale dei quadri sindacali. In una sala dell'Hotel Villa Pamphili. «Tra i nostri associati», spiega il segretario provinciale dell'Anaa Donato Antonellis - fino ad ora ha prevalso l'interesse per le tematiche prettamente contrattuali. Ma con questa conferenza cerchiamo di fare un salto, di mettere la nostra organizza-



Lo sportello di una Usl, sopra l'ingresso degli uffici. Ieri sono stati nominati i garanti delle Unità sanitarie locali.

zione in condizione di intervenire sulle scelte politiche che poi influenzano fortemente l'organizzazione della sanità». E infatti, nella platea, accanto a problemi più strettamente sindacali, c'è grande attenzione alle nuove norme che regolano le Usl, allo scioglimento dei comitati di gestione e a ciò che ora accadrà. L'impressione diffusa è che la scelta dei garanti e i criteri di individuazione dei manager che dovranno dirigere le unità sanitarie locali siano ancora completamente nelle mani dei partiti. «La legge dice chiaramente che il comitato dei garanti deve avere soltanto compiti di indirizzo - dicono - E invece quello che accade anche qui a Roma sembra la riproposizione, nelle persone e nei metodi, di ciò che erano i vecchi comitati di gestione. Secondo i medici non si vede

affatto una crescita del potere dei tecnici. «Prima almeno c'era l'ufficio di direzione che, pur essendo spesso schiacciato dal potere dei politici del comitato, rappresentava il punto di vista di chi compie scelte in base a criteri professionali - dicono - Ora avremo un amministratore che avrà tutto il potere ma che sarà comunque un uomo legato a un partito, scelto sulla base della lottizzazione». Da una parte i

partiti, dall'altra le baronie universitarie. Aiuti e assistenti ospedalieri si sentono schiacciati da chi nella sanità ha tutto il potere. E proprio il delicato rapporto tra universitari e ospedalieri è uno dei temi che i medici hanno più a cuore. «Negli ospedali romani accadono cose incredibili - dice Antonellis - L'esempio del Sant'Eugenio, dove con una maxi convenzione l'università di Torvergata si è appropriata dell'ospedale, costruito con i soldi del servizio sanitario nazionale, grida vendetta». Secondo il segretario dell'Anaa la differenza tra una gestione universitaria o ospedaliera dovrebbe essere ben visibile anche agli utenti. «L'università finalizza tutto alla ricerca, i docenti vanno a caccia di posti letto per dare lustro alla propria cattedra - dice Antonellis - e chi ci rimette è l'utente». Oggi, seconda giornata del convegno, i medici ospedalieri si confronteranno con gli universitari. Nel pomeriggio invece si incontreranno con l'assessore regionale alla sanità Francesco Cerchia. All'assessore contesteranno il piano sanitario recentemente approvato, che considerano privo di strategia e di scelte, una semplice fotografia della situazione esistente.

## Vigne Nuove Oggi un sit-in per aprire la farmacia

Sit-in di protesta per l'apertura della farmacia comunale di via delle Vigne Nuove, al numero civico 656. Oggi, alle ore 16, manifestazione davanti alla sede farmaceutica chiusa da otto anni. La protesta è sollecitata dal Movimento federativo democratico (Mfd). Parteciperanno il Codaco, il Collegio metropolitano dei difensori civili, la comunità parrocchiale di S. Alberto Magno, il comitato di quartiere Vigne Nuove, il comitato di quartiere Fidene 2, la Federacasalinghe, i Verdi, la Consulta della città e il Servizio legale popolare. Intanto il Codaco, insieme a Mfd e Lega per l'ambiente, ha diffidato il comune ad aprire entro un mese le 26 farmacie comunali attese da anni ma ostacolate dai privati. Pena la richiesta al Tar di un provvedimento d'urgenza.

## Il Provveditorato ha diffuso le prime proiezioni sui risultati di un campione di scuole Valanga di promozioni per i più piccoli Alle superiori il 33% ritornerà a settembre

Estate con i libri per gli studenti delle superiori. Secondo le proiezioni del Provveditorato i rimandati, in più rispetto allo scorso anno, sono il 33,14%, i promossi il 52,74%, i bocciati il 14,12%. Secondo le prime stime per medie ed elementari aumentano le promozioni. Nel triennio dell'obbligo supera l'anno il 90,61% degli studenti. Per i più piccoli vacanze tranquille, promosso il 99,64% degli scolari.

### DELIA VACCARELLO

Scoppiata l'estate, chiuse le scuole, almeno per quanti non devono sostenere gli esami di licenza media o di maturità, si tirano le somme. E i conti, in questo caso, riguardano i promossi, i respinti e i rimandati. Per i più piccoli il 90,61%, un anno scolastico entrato nel vivo proprio nei mesi in cui è esplosa la guerra del Golfo, ha portato infine buoni frutti. A riportare la pagella piena di buoni voti, o comunque di quei 6 indispensabili per non ripetere l'anno, sono più alun-

ni degli scorsi anni. Agli studenti delle medie superiori invece quest'anno scolastico sembra avere giocato un brutto tiro: in percentuale ci sono, rispetto allo scorso anno, meno promossi, meno respinti, e più rimandati. Insomma, quella che sta per iniziare si profila per alcuni di loro un'estate con i libri sotto il braccio.

Ma andiamo ai dati. I risultati, quelli che ciascun allievo va a leggere con trepidazione sui «quadri» affissi nelle bacche della scuola, sono disponibili

per adesso soltanto sotto forma di proiezione. L'ufficio stampa del provveditorato ha infatti a disposizione risultati che riguardano il 6% degli istituti della provincia, e su questa percentuale ha elaborato le stime per l'intera popolazione studentesca. Nella classifica di fine anno i più «bravi» sono i ragazzi delle elementari e delle medie. Su un campione di 8153 scolari delle elementari i promossi sono stati 8124, pari al 99,64%, i respinti 29, cioè lo 0,36%. Un piccolo successo rispetto allo scorso anno, quando a ripetere l'anno era stato lo 0,66%.

Bravi anche gli studenti delle scuole medie. Su un campione di 4527 allievi ne sono stati promossi 4102, e cioè il 90,61%, i respinti invece sono stati 425, pari al 9,39%. Anche per loro si tratta di un piccolo passo in avanti. Lo scorso anno infatti i bocciati erano stati il 10,98% e i promossi l'89,02%.

Per i più grandi arrivano le note dolenti. Su un campione di 7112 studenti i promossi sono stati poco più della metà, 3751, pari al 52,74%. A ripetere l'anno sono 1004, cioè il 14,12%. Folto il gruppo dei rimandati: 2357, una percentuale del 33,14%. Confrontando questi risultati con quelli dello scorso anno emerge un aumento di quanti sono costretti a ripartire a settembre. L'anno passato infatti i rimandati erano stati il 31,29%, i promossi un po' di più di quest'anno, il 33,82% e i bocciati un po' meno, il 14,89%. Insomma, sembra che quest'anno i docenti abbiano aiutato di più gli allievi, rimandandoli in due o tre materie, ma evitando di bocciarli. Di fatto, quello che si è appena concluso è stato un anno difficile. Alle consuete manifestazioni contro il degrado della scuola si sono aggiunte quelle per la guerra nel Golfo. In più, le scuole si sono chiuse in anticipo per allestire i



## Scrutini a singhiozzo 14 docenti del «Visconti»: «Abbiamo protestato per il diritto di sciopero»

«E per motivi politici che abbiamo deciso di mobilitarci durante gli scrutini finali: contro gli attacchi al diritto di sciopero, contro la revisione del sistema pensionistico, contro l'atteggiamento del governo riguardo alla privatizzazione dei servizi scolastici». Insomma, i professori si spiegano. In un documento inviato al nostro giornale 14 docenti del liceo «Visconti» elencano i motivi alla base della loro mobilitazione, che - tengono a precisare - non ha impedito una sana gestione dello scrutinio finale. «I docenti hanno infatti garantito l'assoluta correttezza e tempestività dello svolgimento dell'atto conclusivo di valutazione, limitandosi a rinviare ad una seconda convocazione il completamento formale degli atti», si legge nel documento.

Nel mirino dei professori c'è la legge che riguarda il diritto di sciopero: «Questa leg-

ge, nell'apparente attuazione del dettato costituzionale - affermano i docenti - attraverso l'ambigua definizione dei servizi minimi essenziali da garantire, ledere la sostanza, e in maniera gravemente antidemocratica, l'istituto dello sciopero».

Non meno allarmante, sostengono i docenti, appare la revisione dei meccanismi attinenti al sistema pensionistico.

Infine, il bersaglio dei docenti è la paventata privatizzazione della scuola. A motivare la mobilitazione dei professori, è stata «la valutazione delle linee programmatiche della politica del Governo in merito alla privatizzazione dei servizi scolastici, che appare gravemente lesiva di ogni prospettiva di sviluppo egualitario della scuola nelle varie realtà sociali, profondamente divaricate, che connotano l'Italia».